

trade Italiane. Ciò diede motivo a i Vescovi di fondare e munire Castella e Città con licenza de i Re, per difesa propria, e de' lor Cittadini. Con ciò vennero a possedere de i Luoghi forti, e a rendersi maggiormente potenti. Lodovico III. Imperadore nell' Anno 900. come s'ha dall' Ughelli nell' Appendice al Tom. V. concedette a *Pietro Vescovo di Reggio licentiam circumdandi jam dictam Ecclesiam per gyrum suæ potestatis sicut ipse melius viderit, excelsa munitione videlicet ad perpetuam Ecclesiæ suæ defensionem*. Anche Berengario I. Re nell' Anno 911. al medesimo Pietro diede licenza *construendi Castrum in sua Plebe in honore Sancti Siephani sita in Vico Longo*, esentando ancora quel Luogo dall' autorità di tutti i Duchi, Conti, ed altri Ministri della Repubblica. In oltre ho io pubblicato un Diploma de i Re Ugo e Lottario, con cui nell' Anno 942. ad *Aribaldo Vescovo di Reggio* concederono *terram juris nostri, quæ conjacere videtur in Civitate Regia a tribus milliariis in circuitu una cum muris & fossatis, atque teloneo & stradatico, seu cum servis vel ancillis inibi pertinentibus, omnemque publicam functionem &c.* Qual copia poi di Castella e terre procacciassero i Vescovi di Reggio alla lor Chiesa, non si può meglio intendere, che dal Catalogo de' Beni, che *Bonifazio Marchese e Duca di Toscana*, Padre della celebre Contessa Matilda, ricevette in Feudo dalla Chiesa medesima. L'ho io dato alla luce nella Dissertazione XXXVI. Voglio anche dir due parole della *Chiesa di Parma*, a cui *Carlo* manno Re d'Italia, non già nell' Anno 972. come scrivono l' Ughelli e il Bordonì, ma in qualche altro Anno (purchè sia legittimo quel Diploma) donò *omne jus publicum, & teloneum, atque Districtum ejusdem Civitatis* (di Parma) *& ambitum murorum in circuitu &c.* Tali diritti furono poi confermati a i Vescovi di essa Città da Carlo il Grosso, Ugo, Ottone I. ed altri Re o Imperadori, colla giunta d'altri doni, secondochè giudicarono essi Monarchi spediente il guadagnare l'appoggio e fedeltà di que' Prelati. Andò poi tanto innanzi la Regia munificenza verso di loro, che finalmente scemata l'autorità de' Conti Secolari, cioè de' Governatori di quella Città, conferirono ad essi Vescovi la Dignità de' Conti, solamente nondimeno sopra la Città, e per tre miglia intorno. Ho io dato alla luce un Diploma di Arrigo I. fra i Re d'Italia dell' Anno 1004. ricavato dall' Archivio de' Canonici di Parma, in cui egli concede a *Sigefredo Vescovo di Parma*, perchè n'avea bisogno in que' torbidi tempi, *Murum ipsius Civitatis & Districtum, & teloneum, & omnem publicam functionem tam infra Civitatem, quam extra ex omni parte Civitatis infra tria millia* con altri molti diritti e Privilegi, ch'io tralascio. Quel poi, che riusciva ad alcun Vescovo di ottenere dalla munificenza de i Re ed Imperadori, movea la sete de gli altri vicini Vescovi per riportare somiglianti doni e vantaggi. Nè altrimenti fecero quei di Cremona. Esposto fu specialmente quel territorio alle scorrerie e alla